



L'Unità²



DOMENICA 28 LUGLIO 1996

Altri due titoli all'Italia: Abbagnale e Tizzano nel canottaggio, Falco nel tiro

Agostino, l'oro di famiglia



Quando lo zapping è azzurro

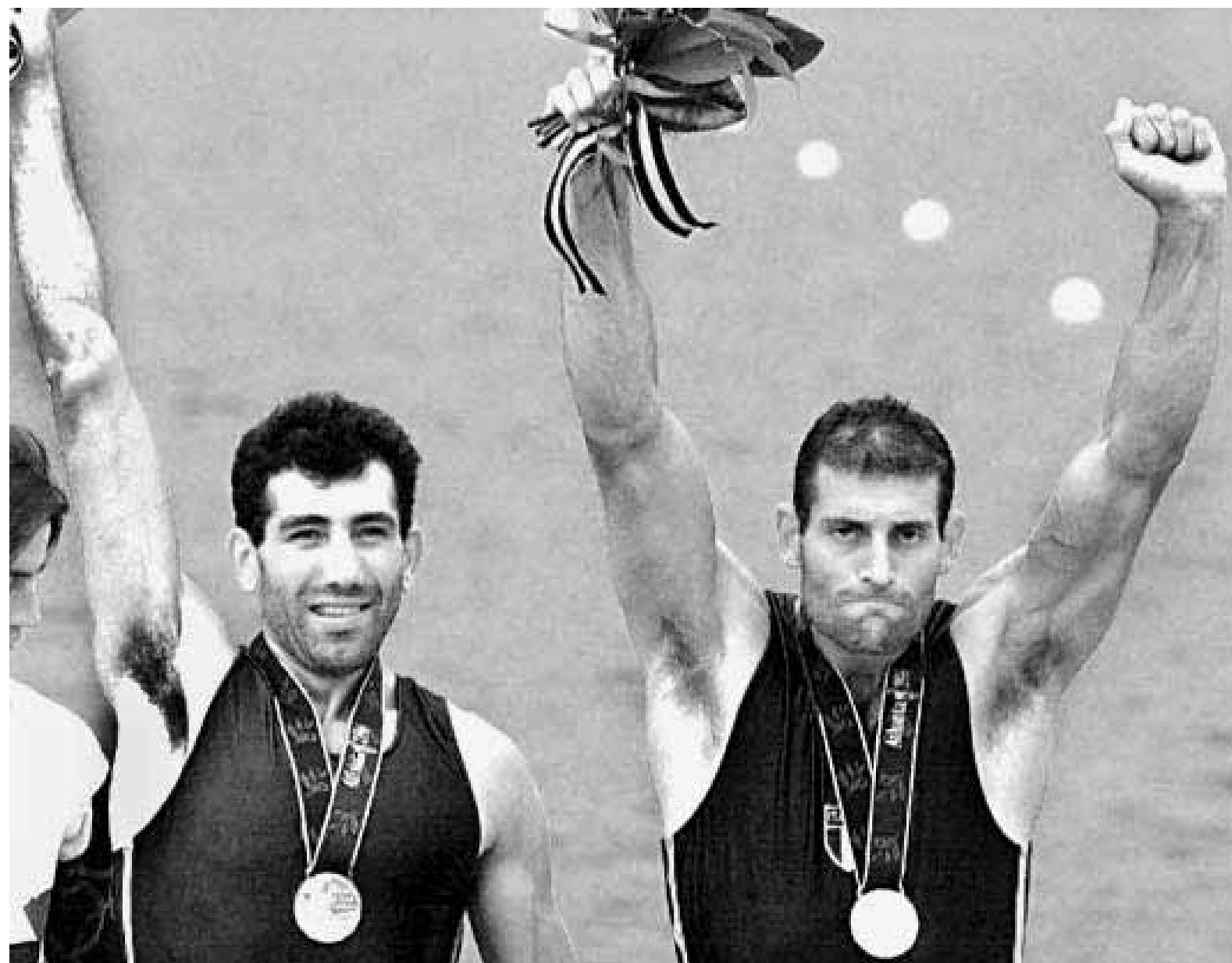
MARCO VENTIMIGLIA

DUE MEDAGLIE qui, altre tre di là... Come ogni quadriennio, anche in questi giorni va di gran moda la lista olimpica della spesa. Aggiungi un oro, prendi un bronzo e opla, anche oggi è salvo il medagliere quotidiano. Il Coni lo coltiva come un delicatissimo bonsai, ma non è che in altri Paesi vada diversamente. Senza un adeguato cumulo di metalli l'Olimpiade diventa merce imprevedibile, foriera di sconvolgimenti dirigenziali in qualsiasi Comitato olimpico nazionale.

Eppure, a metà dei Giochi, vogliamo giudicare la spedizione italiana con diverso criterio. Che fin qui le cose siano andate bene, ancor più che dal congruo bottino lo si evince da un altro fatto, probabilmente già saltato all'occhio di milioni di telespettatori. La spedizione olimpica nostrana vince anche e soprattutto nello zapping... Quest'ultima pratica - è cosa nota - consiste nell'abitudine a sintonizzarsi con ritmo frenetico su canali differenti. Ebbene, lo zapping azzurro è appagante come pochi, specie a farlo con gli occhi di fronte ad un nugolo di schermi televisivi.

E' questa la situazione che si vive ogni giorno nella "Bullpen", la colossale sala stampa di Atlanta. Uno alza lo sguardo e si vede la finale di un judoka magari sconosciuto, ma un inequivocabile tricolore sotto il nome, cambia televisore e ammira il giro d'onore del ciclista Collinelli, altro mutamento di inquadratura ed eccoti gli schermidori (fioretto, sciabola o spada fate voi) che si battono per il podio.

Insomma, l'Italia sportiva esiste. Pallavolo, nuoto, basket, atletica, pallanuoto, tiro, canottaggio... spesso nel bene, qualche volta nel male, i quasi 350 componenti della nostra rappresentativa riescono sovente a farsi notare. Fatto importante, questo presenzialismo olimpico, ma a cui non vanno attribuiti significati impropri. Se lo si considera il giusto segnale di ritorno a fronte di cospicui investimenti agonistici, allora va bene, il Coni e parecchie Federazioni hanno indubbiamente ben seminato sulla strada per Atlanta. Se invece la poliedricità dei nostri atleti venisse presa ad esempio per affermare l'universale diffusione della pratica sportiva nello Stivale, il calcolo sarebbe sbagliato, e di molto. Dal presidente del Coni, Mario Pescante, ci aspettiamo dunque una conferenza stampa di fine Giochi serena. Oltre che felice.



Agostino Abbagnale e Davide Tizzano sul podio dopo la conquista dell'oro per il doppio maschile di canottaggio

Didlick/Ansa

UN RITORNO DA CAMPIONI. Sembrava perso al canottaggio. La grave malattia, le incomprensioni dell'ambiente, il ritiro dell'amico-compagno Davide Tizzano: tutto giocava contro. Poi la decisione di puntare alle Olimpiadi, di riprendere gli allenamenti, contro ogni previsione, contro il parere dei medici. Ieri Agostino Abbagnale, l'ultimo di una grandissima famiglia di canottieri, ha vinto la sua battaglia. Con l'amico Davide al suo fianco. Sul podio più alto, naturalmente.

SKEET, PODIO RECORD. Un oro e un bronzo, un primato mondiale sfiorato di un soffio. Questo il bilancio azzurro nello skeet. Con 149 centri su 150 e una prestazione impeccabile Ennio Falco ha dominato gli avversari e vinto il titolo olimpico. Andrea Benelli è terzo con 147 centri.

IL BRONZO DI MERISI. Un'unica medaglia azzurra nel nuoto che ha chiuso i battenti ad Atlanta: quella di Emanuele Merisi nei 200 dorso. Ma una medaglia che corona molte buone prestazioni dei giovani azzurri. Ultima piccola impresa quella di Emiliano Brembilla che nei 1500 metri stile libero arriva quarto stabilendo il nuovo primato nazionale.

GIÀ OLTRE BARCELLONA. Con 7 ori nel paniere l'Italia ha già superato i 6 conquistati a Barcellona. Quattro anni fa le medaglie azzurre furono 19 in tutto. Ad Atlanta siamo già a quota 18 e manca una settimana di gare.

BRIANI CRESPI FILIPPONI MASOTTO SANSONETTI VENTIMIGLIA
ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5, 6 e 7

ZOOM

L'amico del remo accanto

VALERIA VIGANO

IL RITORNO NELLA vita è raro, complesso, talvolta infelice. Non il ritorno alle consuetudini o alla tradizione, in senso regressivo, ma il ritorno a qualcosa che si è amato, che dà dignità alla propria vita. Agostino Abbagnale l'ha voluto, preteso, perpetrato, ottenuto. È ritornato a ciò che ama, il canottaggio, e l'ha riavuto totale. L'ultimo della grande famiglia di campioni ha battuto tutto. Una malattia che menoma un atleta, che gli toglie identità, che lo costringe a lottare per la propria esistenza. Il senso di abbandono che deve aver provato Agostino durante la malattia guardando l'acqua come da lontano, gli stessi occhi quasi serrati, l'espressione corrucciata che aveva in gara. Senza barca, remi e il fruscio leggero della prua che fende la superficie. Bisogna saper andare a fondo, sia con i remi, sia con se stessi. È ritornato Agostino, forse con le rughe di un'esperienza diversa sul quel viso ombra di scuro e accanto il suo compagno Tizzano. Anzi dietro nella barca, tanto che doveva sentirne il fiato sul collo mentre filavano verso l'oro, perché il compagno a ogni colpo sbuffava l'aria come un Giove adirato. Abbagnale invece si era fatto sfinire, pensava serio alla sua impresa non con la mente ma con il corpo tutto. A ogni spinta fluiva qualcosa, l'energia arrivava continua, senza esitazioni. Qualcosa di troppo forte per gli altri, equipaggi e spettatori, divisa soltanto con l'amico dietro di lui. Ma l'amico aveva diviso con lui anche il dolore.

In viaggio con i Csi

Mongolia, suoni del rock italiano

ALBA SOLARO
A PAGINA 11

A Locarno il film di Benvenuti

«Tiburzi» brigante alla Robin Hood

MICHELE ANSELMINI
A PAGINA 13

La letteratura del Novecento

Gadda è davvero il più grande?

MASSIMO ONOFRI
A PAGINA 8

«SESSOPOLI», L'EROS COME MERCE



Se scopriamo di essere ridiventati moralisti

V. CERAMI L. COSTA B. GRAVAGNUOLO
A PAGINA 9

AMBIENTE. Non 5 ma 2 millimetri l'innalzamento annuale

La Nasa sbagliò i calcoli sulla crescita degli oceani

No, gli oceani non si stanno alzando al ritmo spaventoso di cinque millimetri l'anno, vale a dire di mezzo metro in un secolo. E nemmeno di 3 millimetri, come sembrava due anni fa. I calcoli eseguiti dalla Nasa sulla base dei rilevamenti del satellite Topex Poseidon erano sbagliati perché un orologio di bordo non funzionava bene. Ora si stanno mettendo a punto i calcoli e ci si sta accorgendo che la crescita dei livelli degli oceani potrebbe essere al massimo di due millimetri all'anno. Che fa una bella differenza. Quando uscirono i primi dati, un anno e mezzo fa, i giornali di tutto il mondo (ma non gli scienziati, per la verità) parlarono di riscaldamento della Terra, e di una conseguente dilatazione dell'acqua dei mari, dovuto all'effetto serra.

ROMEO BASSOLI
A PAGINA 10

La bella estate degli utenti Enel

La prima bolletta a diminuire sarà, da settembre, quella dell'energia elettrica. È la prima volta che succede dopo oltre un decennio di continue "spremiture". Intanto il nuovo presidente dell'Enel, Chicco Testa, in un'intervista a "Il Salvagente", si rivolge alle associazioni e ai consumatori, delinea il futuro dell'Ente e avanza altre proposte.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 25 a 2.000 lire